

Sabato 23 maggio 1998

4 l'Unità

GIUSTIZIA E RIFORME

R



La replica del presidente del Consiglio: «Parole che non stanno né in cielo né in terra»

«Processi spazzatura»

Silvio Berlusconi sulla giustizia attacca Prodi e De Benedetti
«Contro di me pettegolezzi, ma quanti ne so sui miei avversari...»

DALL'INVIATO

VERONA. «Ora, se nessuno mi fa una domanda sui processi mediatici alla Fininvest...». Ah, ecco cosa preme davvero oggi pomeriggio a Silvio Berlusconi. Non le elezioni, per cui è a Verona, non le riforme costituzionali («Bilancio negativo»). Il presidente della Repubblica, poi: coi poteri che non gli danno, è un mostro. Ma il voto lo decideremo martedì, l'aborto, il Csm, la Lega e tutto il resto su cui ha divagato per un'ora. I «suoi» processi, piuttosto. Quel verbale di De Benedetti al pool di Milano, freschi di stampa, per i quali «confermo che Fininvest denuncerà per calunnia l'ingegner De Benedetti e gli organi di stampa che si prestano a questi bassi servizi».

Coro di cronisti. «Giusto, presidente, si faccia la domanda». Incauti: uno sfogo di venti minuti di fila per farsela e per risponderci. Ma uno sfogo freddo. Sul filo di due concetti. Il primo: perché occuparsi di fatti «vecchi», con «tutto quello che succede in Italia»? Il secondo: se si dovesse dar credito alla «spazzatura», quanto ne avrebbe lui da scaricare... Contro De Benedetti. E soprattutto contro Prodi.

Premessa: «Una persona seria non può far propri, e soprattutto testimoniare, quelli che sono pettegolezzi da angiporto giudiziario, informazioni di relato, notizie spazzatura, voci di terza o quarta mano. Tantomeno possono trovare ospitalità in documenti legali accusatori, voci di questo tipo. E gravissimo poi che da questi documenti che dovrebbero essere coperti dal segreto certe affermazioni vengano estrapolate e consegnate alla stampa che ne fa un processo mediatico per co-

lare fango addosso a qualcuno». «Per lo Sme, ad esempio...». Di Sme e Berlusconi parlano proprio i verbali di De Benedetti. Respiro a fondo, e giù in apnea: «Per lo Sme tutti sapevano allora che l'intesa preliminare con De Benedetti, in seguito annullata, era molto discutibile: aveva lasciato sorpresi gli stessi membri del consiglio d'amministrazione dell'Iri, che non ne erano stati informati. Soprattutto, pareva allora che si stesse combinando qualcosa ai danni dello Stato, perché il prezzo non corrispondeva al vero valore della Sme: tanto è vero che fu poi venduta a 5-6 volte il prezzo offerto da De Benedetti, pe-



Il leader del Polo torna alla carica. Fa un lungo elenco di insinuazioni poi dice: «Non ci credo, è roba da angiporto giudiziario»

altro con soldi non suoi...». E allora? «Allora quello che si diceva era che c'era una tangente che andava da 3 al 5% per Prodi e per dei partiti a cui Prodi avrebbe dovuto distribuire queste somme. E fu questo, credo, uno dei motivi che determinò l'intervento del presidente dell'Ambrosiano?». Malissimo, va da sé: «Emessa attraverso l'intervento di un relatore che ha compiuto quell'ultimo atto prima di andare in pensione... I benpensanti hanno affermato che in fondo questa sentenza era il prezzo pagato per il sostegno di De Benedetti, come editore di Repubblica ed Espresso, ha dato a certa magistratura». Refrain: lui, Berlusconi, ovviamente non ci crede: «Notizie spazzatura. Non sono mai andato a raccontarle a dei giudici. Se fossi un giudice non le avrei mai raccolte». Che poi, appunto, perché tanto accanimento su fatti che risalgono a più di dieci anni fa? È semplice, la ricetta di Berlusconi per disintossicare la giustizia: scordare il passato prossimo. Dice: «Con tutto quello che succede in Italia, uomini e soldi vengono impiegati in cose che non danno nessun allarme sociale. Io non credo che i processi nei confronti di Andreotti, di Dell'Utri, di Berlusconi siano qualcosa che la gente sente perché questi signori creano allarme. Ciò che avviene non si può che qualificare come accanimento politico».

Michele Sartori

Morto Dinacci l'ex capo degli ispettori

ROMA. Ugo Dinacci, l'ex capo degli ispettori del ministero della Giustizia, è morto mercoledì scorso in una clinica romana dove era ricoverato da qualche giorno per un tumore. Dinacci, che era nato 67 anni fa a Santa Maria Capua Vetere, aveva guidato l'ispettorato per sei anni, dal '90 al '96, con i ministri Biondi e Mancuso, nel periodo caldo delle ispezioni alla procura di Milano. Con l'insediamento di Vincenzo Caianiello in via Arenula, che proprio per le polemiche suscitate da quelle inchieste licenziò tutto il vertice dell'ispettorato, Dinacci tornò a fare il magistrato. Nel '97, dopo una lunga aspettativa legata anche alle sue condizioni di salute, era stato riassegnato dal Csm alla Corte di Cassazione, come consigliere: incarico che aveva ricoperto dall'84 all'97, prima di approdare all'ispettorato, per tre anni, come vice capo e dal '90 come «numero uno». Entrato in magistratura nel '58, il primo incarico di Dinacci fu quello di pretore a Mesagne (Brindisi); nel '62 era stato trasferito, con le stesse funzioni, a San Severo (Foggia) e nel '63 al ministero della Giustizia.

Occhetto tesserato dell'Ulivo

Achille Occhetto ha aderito all'Ulivo bolognese. Con una lettera inviata ieri al coordinamento provinciale, l'ex segretario del Pds scrive che, durante la visita a Bologna nel proprio collegio elettorale, ha saputo dal coordinatore Nerio Bentivogli che si apre la campagna di tesseramento dell'Ulivo bolognese e ha deciso di aderire. Occhetto esprime la convinzione che «l'attuale momento politico assume aspetti molto delicati». In particolare, dopo l'ingresso in Europa e i successi ottenuti dal Governo - sottolinea - «vedo generarsi un clima di "rissa" di tutti contro tutti che può mettere in seria difficoltà Prodi e il suo esecutivo». Per cui - continua - «coerente con questo convincimento e con il sostegno che da sempre ho profuso per il rafforzamento della coalizione, ribadisco il mio appello ad un rinnovato impegno degli elettori e delle elettrici, che sia esempio di solidarietà, di serietà e disciplina per le forze politiche e i movimenti che sostengono l'Ulivo. E con questo spirito - conclude Occhetto, rivolto al coordinamento bolognese - che vi manda la mia personale adesione e i miei più fraterni saluti».

Il Cavaliere: «L'imbarazzo è tutto suo»

Ppe, il Professore scrive a Martens

«Alternativi a Fi»

ROMA. Forza Italia nel gruppo europeo del Ppe? A sentire Silvio Berlusconi è quasi fatta: «I popolari europei riconosceranno in noi gli eredi di grandi uomini come De Gasperi, La Malfa e Saragat che fecero l'Italia libera». Replica del segretario Ppi Franco Marini: «Non sia grottesco, lasci stare De Gasperi. Accettando Forza Italia nel Ppe si farebbe entrare in casa un abusivo». Anche Romano Prodi, dopo aver minacciato di disertare il vertice di Bruxelles, torna alla carica. Con una lettera inviata al presidente dei popolari europei Martens e per conoscenza ai premier popolari Kohl, Aznar, Juncker e Dehaens, rispettivamente di Germania, Spagna, Lussemburgo e Belgio, avrebbe ribadito di essere alternativo a Berlusconi. Ma il Cavaliere non si perde d'animo e da Verona controeplifica: «L'imbarazzo è tutto vostro. Noi siamo l'unica forza politica che rappresenta il centro italiano, non a caso abbiamo celebrato il 18 aprile del '48 per ricollegarci alle radici che il Ppi ha rinnegato facendo il contrario di quel che fece De Gasperi sbarcando i comunisti». Ma Marini insiste: «Forza Italia non ha nulla in comune con i valori e la tradizione dei cattolici democratici. Solo l'ossessione di aumentare il numero degli eurodeputati "formalmente popolari" può spingere tedeschi e spagnoli ad accogliere Fi, con la stessa logica con cui sono stati ammessi i conservatori britannici». In mezzo ai due leader è un fiorire di parole grosse: dall'azzurro Bettamio che accusa Prodi di schizofrenia al popolare D'Andrea che parla di gioco delle tre carte, dall'ex ministro Martino che invoca l'emigrazione di Prodi «nella sua vera famiglia, il gruppo socialista», al presidente del Ppi Gerardo Bianco: «Certi azzurri non sanno nemmeno chi sono e dov'è stanno».

Maio, approdata a Fi passando per Rifondazione comunista, e un lord conservatore della city londinese. Certo, se si pensa all'elettorato di Fi, in gran parte proveniente dalle rive democristiane, potrebbe sembrare ineccepibile. Ma con questa logica, poiché un buon terzo di chi vota Berlusconi viene dal garofano di Craxi, perché non spingersi al paradosso di accogliere il Cavaliere nell'Internazionale socialista, dove si troverebbe al fianco Massimo D'Alema?

Sull'altra sponda, dal centro del Polo, si fa notare che anche Prodi sarebbe comunque incongruente, visto che i grandi partiti popolari europei, soprattutto la tedesca Cdu e lo spagnolo Ppe sono alternativi e non alleati alla sinistra come a Roma. «La vera anomalia italiana - dice il ccd Casini - è la natura bicefala del governo Prodi-Veltroni: il primo va ai vertici dei capi di governo popolari, il secondo alle analoghe riunioni dei premier socialisti». Resta un fatto: se Fi entrasse nel Ppe vedremmo nello stesso gruppo a Bruxelles soltanto mercoledi e in genere gli invitati rispondono solo se non possono venire. Non è arrivata una risposta in questo senso da parte di Prodi, né avrebbe avuto il tempo di arrivare visto che il Belgio è da ieri in vacanza per il lungo ponte dell'Ascensione».

Coda velenosa dentro Fi. Ernesto Caccavale, reo d'aver definito «umilianti» le condizioni per entrare nel Ppe, rischia l'espulsione. Alla faccia del partito "liberale di massa", protesta. «Neanche a Rifondazione comunista i provviri lavorano tanto...».

Roberto Carollo

L'ECIPAR A RAVENNA FORNISCE INIZIATIVE INNOVATIVE PER LA COSTRUZIONE DI SERVIZI FORMATIVI ALLE IMPRESE

ECIPAR Formazione e Servizi Innovativi per la PMI in quanto società di emanazione delle CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della PMI) non può che avere come fulcro della propria missione la costruzione di percorsi di formazione, assistenza e consulenza rivolti alla platea delle imprese che presentano la necessità di adeguarsi ad una situazione di crescente complessità. In questo contesto si sente l'esigenza di riuscire a rispondere velocemente ad un mercato in continua evoluzione dove la qualità dei prodotti e dei servizi è determinata da clienti e consumatori sempre più maturi, sofisticati ed esigenti. La capacità di risposta è connessa alla capacità di gestire i fattori immateriali che si trovano all'interno di ogni impresa e rappresentano i veri e propri motori dell'innovazione e dello sviluppo imprenditoriale. Ma le risorse immateriali non sono reperibili sul mercato, bisogna costruirle da soli e ciò comporta nuove sfide all'assetto organizzativo della piccola media impresa ed alla sua dotazione di risorse professionali e manageriali, per implementare un know-how più difficile da afferrare. Le caratteristiche dell'ambiente competitivo odierno richiedono che l'impresa diventi una "learning organization", ovvero una organizzazione che apprende. La risposta di ECIPAR a questo mutamento è l'offerta di formazione e servizi innovativi capaci di accrescere la capacità concorrenziale della piccola media impresa. La formazione può produrre forti elementi di rigenerazione nella cultura imprenditoriale, se avrà la capacità di incidere sull'insieme dei valori che ne ispirano i comportamenti e ne aumentano la propensione all'innovazione. Questa capacità rappresenta il tratto comune dell'attività formativa e dei servizi innovativi che ECIPAR rivolge alla piccola media impresa, sia sul versante dell'aggiornamento delle competenze tecnico/professionali, che su quello della crescita delle competenze manageriali. ECIPAR svolge questa attività avvalendosi di una rete di rapporti con soggetti nazionali ed internazionali dotati di risorse e competenze di alto livello contenutistico e specialistico come l'Università ed i Centri di Ricerca. ECIPAR, forte del suo rapporto diretto con le imprese, ha elaborato uno specifico approccio alla formazione, un vero e proprio pensiero metodologico che permette un accostamento dei "tempi del cambiamento" e produce un forte aumento di consapevolezza culturale negli imprenditori. ECIPAR sfrutta in modo strutturato quel sistema di relazioni con l'ambiente esterno dal quale provengono informazioni, stimoli, opportunità che poi trasferisce alle imprese innescando processi di mutamento continui. Le proposte formative di ECIPAR investono tutte le aree tematiche e funzionali dell'impresa: area management, amministrazione e finanze, informatica e telematica, qualità, innovazione tecnica e tecno-

logica, marketing, vendite, comunicazione, aggiornamento, perfezionamento tecnico e normativo linguistica. ECIPAR opera anche nel campo della formazione post-diploma o laurea per giovani in cerca d'occupazione e interessati ad aree di specializzazione specifiche, nonché in rapporto con le scuole con percorsi integrativi finalizzati alla crescita della cultura imprenditoriale ed alla conoscenza del mondo produttivo svolgendo azioni formative integrate ai percorsi scolastici ed orientate al modello dei crediti formativi. ECIPAR sta inoltre operando una svolta diretta alla costituzione e gestione di progetti complessi, con il sostegno di risorse comunitarie, al fine di realizzare percorsi di affiancamento alle imprese nello sviluppo di servizi per il miglioramento competitivo della PMI. In sintesi, si opera sulla base di una strategia attiva, supportata da strumenti di informazione, formazione, diagnosi per la definizione del posizionamento strategico, benchmarking per le PMI. Quest'ultimo, denominato MICROSCOPE, consiste in un check-up del ciclo produttivo ed organizzativo che consentirà all'impresa di effettuare una valutazione dell'attività e del rendimento, individuando i punti di forza le aree che necessitano di miglioramento. Le aree analizzate da MICROSCOPE sono: organizzazione e cultura aziendale, durata del ciclo di produzione, qualità ed attrezzature, progettazione e processo di sviluppo del prodotto, indicatori di mercato ed economico finanziari, clienti, concorrenti. Il benchmarking propone, in sintesi, la gestione aziendale basata sul confronto sistematico con le migliori prassi aziendali realizzate da altre aziende della stessa "taglia o dimensione produttiva". Trattasi di uno strumento che accompagna le imprese verso l'utilizzo di metodologie che le spingono verso posizioni da leader per qualità di prestazioni e di risultati. I vari strumenti operano sotto forma di interviste realizzate direttamente in aziende, nei confronti del titolare e dei suoi più stretti collaboratori, seguendo un questionario adeguatamente strutturato per una esatta valutazione delle situazioni in cui si trova l'impresa. Le banche dati specializzate, messe a punto in collaborazione con la London Business School e l'IBM Consulting Group, offrono l'opportunità di individuare i fattori guida in modo semplice ed affidabile grazie alla precisione degli strumenti statistico/matematici. In sintesi, il benchmarking esprime in sé il concetto del miglioramento incrementale, cioè, le imprese, per migliorarsi non devono per forza ripartire da zero, ma è sufficiente apprendere dagli altri ciò che sanno fare meglio, adattandoli a se stessi, possibilmente migliorando ancora. ECIPAR di Ravenna è in Viale Randi, 90. Gli orari di apertura al pubblico sono: mattina dalle ore 8 alle ore 13 e il pomeriggio dalle ore 14.45 alle ore 17.45. Tel. 0544/403300 - Fax 0544/404080

CE LI ILLUSTRATO DALPOZZO SUL CIRCUITO DI IMOLA I CORSI DI GUIDA SICURA

Prenderà il via, il prossimo 27 giugno sul circuito di Imola, il programma 1998 dei Corsi di Guida Sicura Seat, giunti ormai al quarto anno di attività. Voluti dalla Divisione Seat di Autogermana per sensibilizzare gli automobilisti (in particolare quelli più giovani) sul tema della sicurezza e della prudenza sulle strade, i corsi - che seguono la formula itinerante e che toccheranno i principali autodromi italiani - sono organizzati e diretti da Giorgio Cirotti, istruttore con esperienza pluriennale nella realizzazione di corsi di Guida Sicura. «La scuola di Guida Sicura Seat, ci spiega Alberto Dalpozzo, titolare della Euroauto di Faenza, dispone naturalmente, dei modelli più sportivi della gamma della Casa automobilistica spagnola: le potenti Ibiza GTi Cupra e Cordoba SX, entrambe con il propulsore di due litri 150 CV». «Il costo del corso - che dura un'intera giornata e che prevede 8 esercizi mirati all'acquisizione della migliore sensibilità di guida soprattutto in condizioni limite e la guida in pista - è di 950.000 Lire + I.V.A. a persona. È previsto inoltre un Corso Superiore di Guida Sicura, della durata di due giorni e ancora più impegnativo e completo dal punto di vista della preparazione tecnica: prevede esercizi mirati alla fluidità di guida e - naturalmente - la guida in pista. Il costo è di 2.500.000 Lire + I.V.A.».

Per informazioni 0546/62.23.63

7467

S.I.V.A.R. SNC

- imbianchini
- verniciatori
- ristrutturazioni condominiali
- rivestimenti plastici termoacustici
- stucco veneziano

Via S. Pier Crisologo, 7 - Ravenna
Tel. 0544/36389 - Fax 0544/470225

TABU! SEXY SHOP

Viale 2 Giugno, 74 - Milano Marittima (Ra)
Tel. 0544/994949

APERTO TUTTI I GIORNI
ORARIO NO-STOP

DALLE 10,00 DEL MATTINO
ALL'UNA DI NOTTE



ELETTROLAMP
Materiale elettrico - Lampadari
Telefonia - Condizionatori:

argo MITSUBISHI DeLonghi SPLENDID



Abbigliamento Premaman
Abbigliamento e calzature bambino 0-8
Puericultura
Articoli per infanzia - Giocattoli

PER TUTTO IL MESE DI MAGGIO SCONTI PROMOZIONALI
EXTRA FINO AL 20% SU TUTTI GLI ARTICOLI

DALL'ESP ELETTROLAMP SI È TRASFERITO IN VIA GRANDI, 98
(ZONA BASSETTE) RAVENNA - TEL. 0544/456494 - FAX 0544/688783